

# I genitori e il catechismo dei bambini

## 1<sup>a</sup> parte. Gli anni che precedono l'ingresso nella scuola primaria

### *Introduzione*

Sono anni particolarmente ricettivi dal punto di vista educativo, anche religioso; pertanto chiamano in causa soprattutto (e più che in ogni altra stagione della vita) i compiti educativi dei genitori: “Si tratta di favorire un incontro gioioso con Dio fin dall'alba della vita, e di iniziare un'amicizia e un dialogo da custodire e da coltivare durante l'intero percorso dell'esistenza terrena”. Si tratta di “un itinerario da percorrere che inizia nell'infanzia e che si realizza durante tutta la vita, impegnando adulti e bambini, che sono chiamati a camminare insieme, a crescere insieme nella fede e in un reciproco scambio di doni” (UCN).

### *Alcune osservazioni*

- E' questa l'età nella quale l'educazione (anche religiosa) dipende quasi totalmente dai genitori.
- Il loro compito è facilitato da una naturale ricettività dei bambini ad essere educati, anche religiosamente.
- E tuttavia non si può essere educatori (anche dal punto di vista religioso) senza aderire pienamente e vitalmente a ciò che si propone e senza testimoniare la validità con il proprio coerente comportamento.
- Questi concetti sono sottolineati dai termini “itinerario” e “insieme” che ho usato in precedenza: si tratta di un cammino, da iniziare e proseguire, non da soli, ma “insieme”, prima in famiglia e poi nella comunità cristiana.

### *Approfondimenti*

- Non si deve aspettare l'inizio del catechismo in preparazione alla prima comunione per l'iniziazione dei piccoli ai valori e alla pratica religiosa: sarebbe deprivarli gravemente e forse irrimediabilmente!
- Gran parte dell'insuccesso del tradizionale catechismo di reggere la sfida della durata è dovuta alla quasi totale impreparazione con cui molti di essi lo cominciano in 1<sup>a</sup>-2<sup>a</sup> elementare.
- Sono questi gli anni nevralgici nei quali realizzare una prima esplicita iniziazione alla fede cristiana, anche contando sulla naturale apertura dei bambini al mondo circostante e a quello dei perché, che li rende disponibili pure alla scoperta del religioso.
- Ciò avverrà efficacemente – e quasi naturalmente – se tale iniziazione sarà attuata nella concretezza di esperienze familiari sorrette dalla testimonianza dei genitori.

- E' questo il tempo in cui mettere i bambini a contatto con i rudimenti della fede cristiana, specie attraverso la presentazione della figura di Gesù e di alcune sue parabole, di qualche personaggio e episodio dell'Antico e Nuovo Testamento;
- né dovrebbe mancare un esplicito avvio alla preghiera, anche proponendo l'apprendimento di qualche semplice formula e favorendo la familiarità con alcuni segni della chiesa e della liturgia.
- Inoltre si tratta di anni, nella vita di un bambino, particolarmente importanti e fertili per la formazione del senso morale – ancora segnatamente eteronomo e basato sul fidato insegnamento dei genitori – che dovrebbero proporre piccoli gesti di carità e condivisione, atteggiamenti di accoglienza e perdono, gesti di sincerità, gratitudine, buon uso del denaro, piccole rinunce ...

### *Indicazioni operative*

- Per raggiungere i risultati delineati, il coinvolgimento e la coerente testimonianza di vita dei genitori devono essere promosse e sorrette da un *itinerario di approfondimento* dei temi della fede, di vera e propria catechesi su misura della loro età, condizioni di vita e compiti educativi.
- Pertanto sarò bene organizzare per i genitori degli *incontri periodici* – per esempio mensili, a piccoli gruppi – per fornirli di orientamenti e suggerimenti concreti per l'opera educativa che spetta loro, per valutare il cammino fatto con i figli e le difficoltà incontrate, per continuare la loro stessa evangelizzazione, tutti aspetti che hanno molto da guadagnare dal confronto con altri e dal sostegno della comunità.
- Questa deve progressivamente aprirsi all'*esperienza* dei bambini, per esempio programmando alcune specifiche celebrazioni e accogliendoli progressivamente alla messa domenicale, naturalmente non da soli, ma insieme a tutta la famiglia.

### 2<sup>a</sup> parte. Le famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo

#### *Introduzione*

Non sempre le famiglie sono adeguatamente coinvolte e responsabilizzate a riguardo del cammino catechistico che i figli stanno svolgendo, probabilmente anche per la scarsa attenzione riservata a questo aspetto della pastorale dagli operatori e anche dai sacerdoti.

Troppo sovente si dà per scontato – e si accetta senza troppa critica e autocritica – il fatto che sia sufficiente l'affidamento che esse fanno dei loro figli alle catechiste, quasi che l'educazione religiosa dei bambini smettesse di colpo di essere di loro competenza.

Ma a tale compito le famiglie non sono estranee: il loro affidamento alla parrocchia non le esonera da un analogo compito di accompagnamento, che può avvenire solo se già negli anni precedenti esse si erano mostrate attente, presenti e attive: le catechiste non possono esaurire tutto il vasto campo dell'iniziazione cristiana, la quale non reggerà la prova del tempo se non sarà inserita in un itinerario che coinvolga l'intera famiglia.

Si sa che esiste una grande gamma di situazioni familiari e che pertanto non è possibile trovare un metodo di coinvolgimento e responsabilizzazione che vada bene per tutte.

Ma una cosa è certa: lasciare le cose come sono, accontentarsi del "si è sempre fatto così", non è una soluzione; al contrario significa arrendersi all'insignificanza del catechismo, specie in tempi esigenti come i nostri.

### *Approfondimento*

- Un fraintendimento dovrà essere a ogni costo superato: quello per cui la chiesa propone un cammino di crescita nella fede (entro cui trova senso e pienezza la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana = inizio di un cammino!) a bambini le cui famiglie intendono chiedere unicamente la prima comunione (e magari anche la cresima) e che accettano il catechismo solo in quanto funzionale (necessario, obbligatorio) a tali mete sacramentali, per di più viste quasi solo come momenti di aggregazione civile e di festa "laica". Ciò spiega, tra l'altro, il fatto che sovente le famiglie e i bambini siano refrattari alle proposte extra catechismo o che, dopo la cresima, non si veda più nessuno: hanno avuto quello che cercavano!
- Tutto ciò con l'avvertenza, che vale per bambini e genitori, di non limitarsi a un "indottrinamento" che ridurrebbe l'educazione religiosa a coacervo per lo più solo appiccicato di nozioni, ma di proporla alla scoperta non solo culturale e intellettuale, ma pratica e vitale, all'interno di una comunità accogliente, nelle sue inscindibili ed essenziali dimensioni di liturgia e carità, in una parola di "vita buona del vangelo".

### *Indicazioni operative*

- Le modalità con cui i genitori possono essere aiutati nello svolgimento dei loro compiti educativi (anche religiosi) sono molteplici, e rispecchiano altrettanti livelli di preparazione e condivisione delle famiglie, nel dovuto rispetto non solo della differente situazione dei ragazzi, ma anche delle diverse condizioni e disponibilità dei genitori.
  - Ci sono casi in cui la catechesi può essere effettuata per la maggior parte in casa, da genitori disponibili ed attrezzati, convinti e preparati.
  - In altri casi il cammino ordinario continuerà ad essere affidato alle parrocchie, mentre ai genitori sarà chiesto un coinvolgimento più ridotto, ma comunque costante.

- Possono infine esserci delle situazioni nelle quali è quasi solo il cammino dei figli a offrire occasioni di ripensamento agli stessi genitori, per i quali allora andrebbero progettati opportuni itinerari catecumenali.
- Per evidenziare la ricchezza della proposta cristiana e la sua istanza di declinarsi in tutte le dimensioni della vita, sarà bene promuovere con i genitori e i figli, particolari, significative e anche importanti *esperienze* di preghiera e di carità, di testimonianza e di condivisione, di incontro e scambio, che potranno costituire un opportuno arricchimento a quanto già normalmente si fa in famiglia.

## **Due ulteriori (essenziali) indicazioni**

### 1. *La preghiera serale in famiglia* (Cfr. *Crescere insieme ...*, pp. 60-62)

- La preghiera in famiglia è una dimensione essenziale della vita di fede ed uno strumento indispensabile di educazione religiosa dei figli: nella misura in cui i genitori condividono il percorso di maturazione nella fede dei figli, non possono esimersi dal pregare con loro in famiglia (oltre che la domenica a messa).
- Per i *bambini* la preghiera in famiglia è (può essere) un'esperienza semplice, naturale, nella misura in cui, *almeno in certi periodi dell'anno*, per esempio l'Avvento e la Quaresima, essa diventa un appuntamento spontaneo, non imposto, programmato e gradito.
- Per i *ragazzi* la preghiera serale continuerà ad avere significato e valore se non sarà forzata, ma si proporrà come buona abitudine della vita in famiglia.

### 2. *Il gruppo dei (giovani sposi) e delle famiglie*

Tutte le indicazioni suggerite troveranno più facile realizzazione se saranno sostenute - sia nella programmazione, che nello svolgimento e nella verifica - dalla presenza attiva nella parrocchia di un gruppo di (giovani) sposi e di genitori che, avendo percorso un loro itinerario di crescita nella fede, desiderino continuarlo anche proponendolo ad altri, che condividono le medesime condizioni di vita e gli stessi problemi educativi.